



Il Vangelo della vita, gioia per il mondo

di Stefano Mele*

La vita, per esistere, ha bisogno di una attività continua contro la sua dissoluzione. È una lotta che si gioca a livello biologico, nei nostri corpi e nella natura, ma si estende, diventando responsabilità etica, anche alle relazioni interpersonali, alla società e alla cultura umana. Da una parte la cultura della vita, del suo apprezzamento, della sua difesa e promozione, dall'altra la cultura della morte, della sua irragionevole elevazione a «valore», della sua promozione a «diritto», della «congiura contro la vita» (EV 12), indicata come progresso.

Tempo fa, anche chi era favorevole alla libertà di aborto lo considerava comunque un dramma e un «male minore». Oggi si tende a nascondere sotto eufemismi e valori quali la «salute procreativa della donna», fino a considerarlo un vero e proprio diritto umano. Se diminuisce la percentuale di aborti registrati, va aumentando la cosiddetta contraccezione d'emergenza, che può avere effetti abortivi, mostrando il diffondersi dell'ignoranza e l'abbassamento dell'attenzione morale sul tema. Il Pm chiede l'assoluzione di Marco Cappato, reo confesso di aver aiutato Dj Fabo a suicidarsi, «perché il fatto non sussiste» (!?) e chiede che la Consulta si pronunci sulla costituzionalità della norma che tuttora lo vieta. La nuova legge sulle disposizioni anticipate di tratta-

mento introduce la possibilità dell'eutanasia omissiva, obbligando il medico a sospendere, su richiesta del paziente, sostegni vitali come l'alimentazione, l'idratazione e la ventilazione artificiali. Non voglio dimenticare che la vita delle persone è disprezzata e violentata non solo al suo inizio e alla fine, ma anche nelle diverse forme di schiavitù, di emarginazione, di oppressione, di strumentalizzazione.

La Giornata Nazionale per la Vita, siamo alla 40ma, cerca di immettere annualmente nuovi anticorpi nel corpo sociale, cerca di mantenere desta la nostra coscienza, sopita o addirittura travolta dalla propaganda mortifera. Anche i politici, e soprattutto quelli che si dichiarano cattolici, tra compromessi tattici e resa di fronte ai «cambiamenti socioculturali», sembrano indifferenti di fronte a valori fondamentali quali la vita, la vera solidarietà, la difesa dei più deboli, anche di quelli che non votano o votano partiti diversi dal proprio.

Il messaggio dei Vescovi per quest'anno è intitolato «Il Vangelo della Vita, gioia per il mondo» e si apre con un'affermazione del Papa: «L'amore dà sempre vita» (AL 165). Tre realtà, amore-vita-gioia, che sono l'una il motivo dell'altra, l'una fonte dell'altra, l'una frutto dell'altra. Considerando questo tema ho la sensazione di aver quasi sbagliato toni, all'inizio di questa mia riflessione. Forse ho esage-

rato con la denuncia? Forse lo spazio iniziale che ho dedicato alla denuncia ha comunicato, oltre alla giusta preoccupazione, anche sentimenti di rassegnazione e triste sconfitta? Mi auguro di no! Infatti il tema di questa Giornata ci vuole riproporre, in positivo, la bellezza e la bontà della vita, in ogni circostanza. Ci ricorda che l'amore, correttamente inteso, non si esprime mai con azioni di morte, di abbandono, di disprezzo verso gli altri. Vale sempre la pena lottare per la vita, dono di Dio e compito affidato all'uomo, per la sua qualità, la migliore possibile, per la salute e il benessere psicofisico, senza scambiare questi valori, fragili e caduchi, con la dignità personale, intrinseca e immutabile, perché fondata sulla stessa natura umana. Vale la pena amare la vita, perché l'amore è sempre creativo e, mentre chiede sacrificio, dona gioia profonda e tenace. Vale la pena vivere, perché è sempre un'opportunità di essere amati e di amare, di gioire insieme, con gratitudine, anche nelle circostanze più difficili. Questo è il Vangelo, la Buona Notizia che abbiamo bisogno tutti di riascoltare e, sostenuti dalla fede e dall'esperienza dell'amore paterno di Dio, di annunciare ancora, con la parola e, di più, con la testimonianza di una vita vissuta con gioia, ottimismo, determinazione, solidarietà vera.

*Docente di Bioetica - Facoltà teologica

In evidenza 2

La 40ma Giornata per la vita

In un tempo di deriva eugenetica difendere la vita significa riaffermare la centralità dell'uomo fin dal suo concepimento



In evidenza 3

Il 2 febbraio festa dei consacrati

In Cattedrale la Messa con i religiosi e le religiose della diocesi. Presenza viva nelle nostre comunità al servizio dell'Uomo



Diocesi 4

Incontro per le famiglie

Sabato scorso in Seminario l'annuale appuntamento organizzato dall'Ufficio di pastorale familiare.



Regione 9

Il futuro del Porto canale

Politici, sindacalisti e operatori economici al lavoro per trovare soluzioni capaci di salvare la struttura e i posti di lavoro



Giornata del Malato

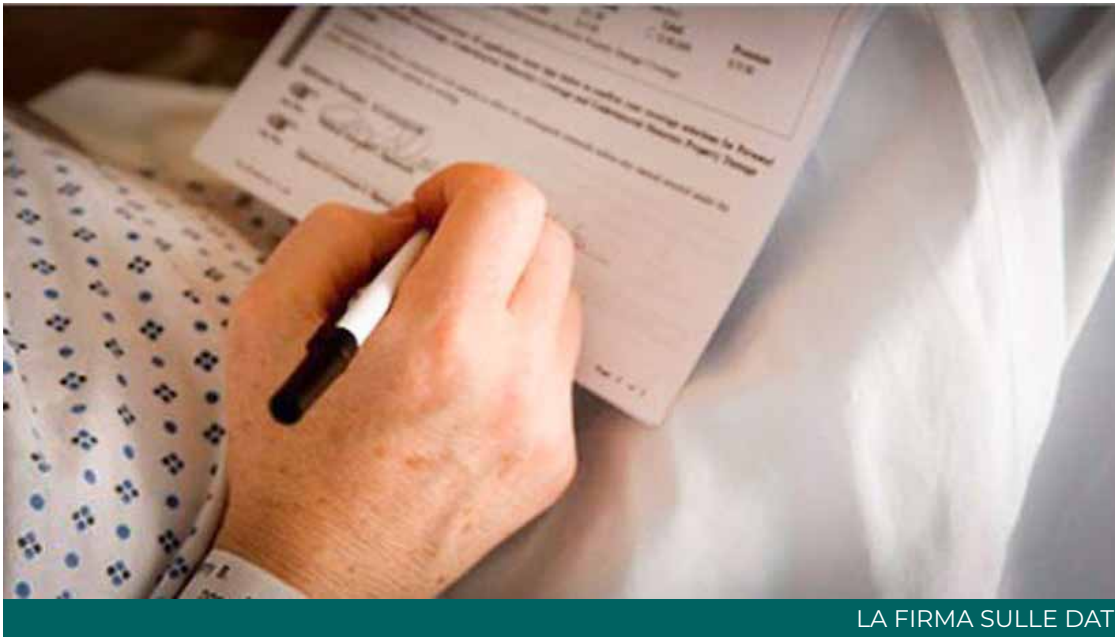
Domenica 11 febbraio si celebra la Giornata Mondiale del Malato che ha per tema «Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé», tratto dal Vangelo di Giovanni. In tutte le comunità parrocchiali la celebrazione dell'Eucaristia avrà una particolare attenzione al tema della fragilità.

Il bisogno di comunicare la pace

Non poteva essere più attuale il tema scelto quest'anno da papa Francesco per il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali «La verità vi farà liberi» (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace».

Una scelta non casuale quella del Santo Padre perché di fronte alla costante inondazione di notizie, molte false e create ad arte, che sommergono quelle vere, che invece hanno dietro la loro realizzazione una figura che media, il giornalista, è necessario interrogarsi sul ruolo del comunicatore. Il giornalista oggi è alle prese con lettori o utenti sommersi da un tale flusso di informazioni che ne cannibalizza l'attenzione e spesso li rinchiude in «camere dell'eco» dove si rafforzano soltanto le proprie convinzioni. Il Papa nel suo messaggio si rivolge al «custode delle notizie» che, «nel mondo contemporaneo, non svolge solo un mestiere, ma una vera e propria missione». Nella «frenesia delle notizie e nel vortice degli scoop», il giornalista deve infatti «ricordare che al centro della notizia non ci sono la velocità nel darla e l'impatto sull'audience, ma le persone». Qui sta la differenza sostanziale tra chi svolge con coscienza il proprio lavoro e chi, troppo spesso, dietro un monitor di computer, spaccia false verità.





LA FIRMA SULLE DAT

Siamo amministratori non padroni della vita

Alcune riflessioni sulle Disposizioni Anticipate di Trattamento (Dat)

DI ARRIGO MIGLIO*

Alcune riflessioni si impongono a margine del Disegno di Legge n. 2801, recante «Norme in materia di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento», riflessioni che nascono dal credente, ma anche da chi ha a cuore il vero rispetto del valore e della dignità della persona e che intendono aiutare una lettura critica del testo di legge e delle sue possibili applicazioni.

Una premessa: siamo creature, non ci siamo dati da noi la vita e non possiamo ritenerci padroni della vita ricevuta, ma solo amministratori di un bene di cui rendere conto. Considerare il nostro rapporto con la vita ci porta anche

a guardare in faccia la realtà della morte, non voluta da Dio Creatore, così come la conosciamo, ma entrata nel mondo col suo strascico di sofferenza e di paure per opera del Maligno (Sap. 1,13-14 e 2,24). Tenere conto della realtà della morte ci porta subito ad escludere ogni forma di accanimento terapeutico, non importa quali ne siano le motivazioni. E d'altra parte il sapere che Dio è amante della vita e non della sofferenza e della morte ci porta a valorizzare le cure antidolorifiche, peraltro già previste per legge e da una corretta deontologia professionale e affidate alla scienza e coscienza del medico, nel rispetto della libera scelta del malato ed entro i limiti dell'essere noi amministratori e non padroni della vita.

Un punto delicato è quello relativo alla alimentazione e all'idratazione artificiale, che il testo del disegno di legge considera terapia, e dunque oggetto del possibile rifiuto da parte del paziente, mentre un'etica rispettosa della vita considera, in

linea di principio, sostegno vitale ordinario e proporzionato. È subito chiaro che sospenderle per i primi significa interrompere un accanimento terapeutico, mentre per noi significa entrare nell'arco dell'eutanasia.

La Nuova Carta degli Operatori Sanitari, del febbraio 2017, afferma che «la nutrizione e l'idratazione, anche artificialmente somministrate, rientrano tra le cure di base dovute al morente, quando non risultino troppo gravose o di alcun beneficio». La loro sospensione non giustificata può avere il significato di un vero e proprio atto eutanasi. Pertanto la loro somministrazione «è obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente» (cfr. n. 152). Tuttavia in casi particolari la nutrizione e l'idratazione cessano di essere obbligatori, per esempio se il paziente non fosse in grado di assimilare le sostanze somministrate o se le stesse modalità di

somministrazione fossero causa di sofferenza sproporzionata per il paziente o implicassero una eccessiva gravosità per altri. Il di più e l'oltre sarebbe accanimento terapeutico.

E ora parliamo anche della vita futura e della Speranza che illumina la vita di chi si prepara alla pienezza della vita che Gesù morto e risorto ci ha aperto. In questo cammino ogni momento della vita terrena rimane prezioso, fino all'ultimo, per crescere nell'Amore e per prepararsi al grande incontro.

Queste e altre considerazioni, di fronte ad un disegno di legge sbrigativamente propagandato come conquista per i diritti umani e sostenuto da motivazioni eterogenee, rendono comprensibile e doverosa la richiesta di lasciare un più chiaro spazio all'obiezione di coscienza.

Infatti nessun operatore sanitario può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente, anche quando la morte fosse richiesta in piena coscienza dal soggetto interessato. Pertanto, scrive Giovanni Paolo II, «uno Stato che legittimasse tale richiesta e ne autorizzasse la realizzazione, si troverebbe a legalizzare un caso di suicidio-omicidio... e tali legalizzazioni sono del tutto prive di autentica validità giuridica» (cfr. E.V. 72). «Simili legalizzazioni cessano di essere una vera legge civile, moralmente obbligatoria per la coscienza, sollevando piuttosto un grave e preciso obbligo di opporsi ad esse mediante l'obiezione di coscienza» (cfr. E.V. 73).

Una scelta, questa, che i cristiani hanno rivendicato fin dalle origini (At 4,19 e 5,29) e che oggi siamo chiamati a vivere in più occasioni, specialmente di fronte a chi sceglie di percorrere vie di morte, dalla soppressione della vita nascente alla mancata tutela della vita di chi lavora in condizioni pericolose fino alla cooperazione con la cultura della morte che colpisce intere popolazioni, con l'ingiustizia e la fame e con l'uso di armi sempre più terribili e capaci di sterminio.

*Vescovo

L'ATTIVITÀ DEL CENTRO AIUTO ALLA VITA «UNO DI NOI» CHE OPERA A CAGLIARI

L'impegno quotidiano per prevenire l'aborto

DI RAFFAELE PISU

Nello scorso anno 22 bambini sono stati salvati da aborto quasi certo. È uno dei dati che emergono dal lavoro portato avanti dal Centro di aiuto alla Vita «Uno di noi» di Cagliari. La struttura «è nata - si legge sul loro sito internet - il 15 settembre 2014

grazie all'iniziativa di un gruppo di amici spinti dall'amore per la vita umana e in particolare per quella dei soggetti più deboli e indifesi». L'associazione, partita con nove soci fondatori, oggi conta ventitré soci oltre a numerosi collaboratori e sostenitori. La principale attività è quella di aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile

o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e riservatezza. Il Cav «Uno di noi» di Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

Martedì dalla 12 alle 13.30, mercoledì dalla 18 alle 19.30 gli uffici di via Leonardo da Vinci a Cagliari sono aperti con i volontari pronti ad ascoltare mamme giovani e meno giovani, che manifestano incertezze sulla prosecuzione di una gravidanza inattesa: per età troppo giovane o troppo avanti, per problemi economici, per contrarietà del partner.

Le motivazioni sono decisamente le più varie. I volontarie e le volontarie ascoltano attentamente i racconti di queste donne e seguono nel tempo il loro percorso verso una possibile decisione. Spesso

l'opportunità di ascolto e l'averle seguito da vicino porta queste donne a concludere positivamente la gravidanza con la nascita del bambino.

In occasione della Giornata per la Vita sabato e domenica in alcune chiese della diocesi vengono allestiti i banchetti del Centro di aiuto alla Vita «Uno di noi». A Cagliari nelle chiese: san Michele, N. S. di Bonaria, san Gregorio Magno, san Paolo, SS. Annunziata, san Lucifero, Madonna della Strada, e san Pio X. A Quartu nella chiesa di sant'Elena, di san Luca, nella residenza assistita «Monsignor Angioni».

A Selargius nella chiesa di san Salvatore, in quella dello Spirito Santo a Su Planu, a Sestu a San Giorgio e a N. S. delle Grazie e a San Sperate mentre a san Sebastiano si terrà domenica 11 febbraio.



DIFENDIAMO LA VITA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico; Alessandro Orsini,
Furio Casini.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Ballocco,
Maria Chiara Cugusi, Andrea Pala
Roberto Leinardi, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Franco Puddu, Tore Ruggiu,
Gabriele Bicca, Stefano Mele,
Luigi Muru, Gloria Mascia,
Andrea Matta, Mario Girau,
Maria Luisa Secchi, Alberto Macis,
Carla Secchi.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza
dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 31 gennaio 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

IL 2 FEBBRAIO È LA GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

Condividiamo la gioia che il Signore ci pone nel cuore

DI GABIRELE BICCAI
*Vicario episcopale
per la Vita consacrata

Il 2 febbraio ricorre la Giornata mondiale della Vita consacrata, festa istituita da san Giovanni Paolo II, perché fosse dedicata alla preghiera per tutti i consacrati, uomini e donne che, rispondendo alla chiamata del Signore, hanno deciso di donare se stessi all'Amore di Dio e dei fratelli, in una donazione incondizionata e senza riserve. Mentre tutti, Pastori e laici, sono invitati a pregare in quel giorno per tutti i consacrati, come è consuetudine anche nella nostra diocesi si vive un particolare momento celebrativo, in cui il nostro Vescovo presiede la Messa nella festa della Presentazione del Signore, in Cattedrale, circondato dai religiosi, le religiose e membri delle società di Vita apostolica della nostra Chiesa.

Tutti noi religiosi ci uniamo alla Chiesa universale verso il prossimo Sinodo dei Vescovi, che avrà per tema la riflessione sul mondo dei giovani: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale».

Alla Vita consacrata è sempre stata a cuore la cura e l'educazione dei giovani e anche le nostre case religiose sono quei luoghi che accolgono e accompagnano i giovani nella crescita della vita e della fede.

Di fondamentale importanza sarà riscoprire sempre più quel carisma proprio della Vita religiosa che si fa guida per il discernimento vocazionale, di modo che da noi i giovani possano trovare l'ambiente e le persone adatte alla direzione spirituale. Dice, infatti, l'ultimo Documento preparatorio al prossimo Sinodo dei Vescovi: «Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e one-

ste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio... Il lavoro di discernimento si svolge in un dialogo interiore con il Signore, ma l'aiuto di una persona esperta nell'ascolto dello Spirito è un sostegno prezioso che la Chiesa offre e di cui è poco accorto non avvalersi».

Nel Messaggio al Congresso internazionale promosso dalla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, papa Francesco ci esorta con tre convinzioni: «La prima è che ogni azione pastorale della Chiesa è orientata, per sua natura, al discernimento vocazionale, in quanto il suo obiettivo ultimo è aiutare il credente a



UNA VEGLIA DELLE RELIGIOSE

scoprire il cammino concreto per realizzare il progetto di vita al quale Dio lo chiama... La seconda è che la pastorale vocazionale poggia, sorge e si sviluppa nella pastorale giovanile... Una terza convinzione è che la preghiera deve occupare un posto molto importante nella pastorale vocazionale. La preghiera costituisce il primo e insostituibile servizio che possiamo offrire alla causa delle vocazioni».

Nel messaggio per la Giornata mondiale per le vocazioni 2018, il Pontefice scrive: «Il Signore chiama ancora a vivere con Lui e andare dietro a Lui in una relazione di speciale vicinanza, al suo

diretto servizio. E se ci fa capire che ci chiama a consacrarci totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello - ed è una grande grazia - essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli».

Sì, è veramente bello! E i consacrati, presenti nella diocesi di Cagliari, desiderano rendere partecipi tutti della gioia che il Signore pone nel loro cuore, nel sapersi oggetto di un Amore di predilezione grande e nell'aver la grazia di poter essere al servizio dei fratelli.

A tutti i religiosi e le religiose i più cari auguri per la festa a loro dedicata.

SABATO 10 FEBBRAIO NELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLA STRADA IL RITO PRESIDUTO DAL VESCOVO

Stefania Verdetto dice sì all'Ordo Virginum

DI ROBERTO COMPARETTI

Stefania Verdetto, ha 43 anni e abita a Cagliari, diploma di geometra, laurea in Ingegneria elettronica e sta conseguendo la laurea magistrale in Scienze Religiose.

Attualmente è supplente di religione cattolica per la scuola primaria e dell'infanzia, ed è segretaria nell'Ufficio catechistico diocesano, nell'Apostolato Biblico e nell'accompagnamento dei catecumeni adulti nel cammino di iniziazione cristiana. Da quest'anno inoltre è anche catechista nella

parrocchia della Madonna della Strada.

Come nasce questa scelta della consacrazione all'Ordo Virginum?

Credo che non si possa parlare di una scelta ma di una risposta a una chiamata. Tutto è iniziato il giorno della salita al cielo di mio padre, avvenuta proprio il 9 febbraio di diciassette anni fa, quel giorno è stato per tutta la mia famiglia un momento di grande dolore ma anche di grande grazia. Difficile descrivere in poche righe quanto vissuto in quell'occasione, certo è che il Signore in quella giornata si è manifestato con diversi segni toccando il cuore di

molti dei presenti, compreso il mio. Il desiderio di concludere gli studi per potermi finalmente realizzare professionalmente, però non mi permisero di fermarmi e interrogarmi su ciò che realmente il Signore volesse da me e così passò ancora qualche anno prima di comprendere che mi chiedeva di lasciare tutto e seguirlo.

E poi cosa è successo?

Allora lavoravo come collaboratrice al Dipartimento di Ingegneria elettronica e stavo per realizzare il sogno della mia vita: partecipare a un progetto per l'Aeronautica civile. Il desiderio di rispondere però a quella chiamata, ormai per me così chiara, mi spinse, all'età di trent'anni a lasciare famiglia, terra e lavoro ed entrare nella Comunità missionaria di Villaregia. Problemi fisici a un ginocchio mi costrinsero dopo otto anni vissuti in comunità a rientrare in famiglia. Non nego che fu un duro colpo: il riprendere in mano la propria vita e l'incomprensione della reale volontà di Dio mi fecero umanamente vacillare. Grazie alla forza di quel primo sì e alla consapevolezza che il Signore non abbandona il suo consacrato, sperimentata attraverso le persone che Egli stesso mi ha messo a fianco, sono riuscita a rialzarmi e a riprendere il cammino. Ho lasciato la comunità, continuando a rinnovare in questi anni i miei voti temporanei nelle mani del

Vescovo sino ad arrivare a pronunciare oggi il mio sì definitivo a Dio nell'Ordo Virginum.

Come hanno preso la notizia parenti e amici?

Inizialmente la mia famiglia non l'ha presa benissimo, non tanto la mia scelta di consacrazione quanto la scelta di partire. Di fronte però alla mia gioia e alla mia determinazione, nonché grazie all'intercessione di mio padre, che dal cielo mi ha sempre accompagnato e sostenuto, non è passato molto tempo dalla loro accettazione. Mi sono stati vicini nel momento del rientro e oggi gioiscono con me per questo passo definitivo. Anche per gli amici questa consacrazione definitiva è la conferma della mia risposta a Dio fatta tredici anni fa.

Cosa ti ha colpito dell'Ordo Virginum?

Sono diversi gli aspetti che mi hanno colpito dell'Ordo Virginum. Innanzitutto l'aspetto escatologico dell'unione sponsale con Cristo, quello comunionale dell'essere chiamate ad essere costruttori di relazione laddove operiamo, quello missionario dell'annunciare e testimoniare con la propria vita il Signore in ogni ambito, sia esso familiare, ecclesiale che lavorativo e l'aspetto della regola di vita personale, che mi permette di offrirmi a Dio così come sono anche se un po' zoppicante.



STEFANIA VERDETTO

Convegno catechistico

Il 25 febbraio a Oristano si celebra il convegno regionale per i catechisti. Alle 9 sono previsti gli arrivi, alle 10 l'inizio dei lavori, e dopo il pranzo i laboratori. Alle 17 la Messa conclusiva presieduta dall'arcivescovo di Oristano, Ignazio Sanna, e concelebrata dai Vescovi della Sardegna. Informazioni presso l'Ufficio catechistico diocesano

Meic

Martedì 6 febbraio alle 18, nella sala delle suore delle Pie Discepolo, in via Einaudi a Cagliari, il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale propone una catechesi guidata dall'assistente ecclesiastico monsignor Mario Ledda. L'incontro rientra nelle attività che il Movimento propone ai suoi iscritti e aderenti.

A Serrenti i centri d'ascolto

Nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata di Serrenti, guidata da don Antonio Pilloni, nel tempo di Quaresima, verranno attivati i Centri d'ascolto rionali nelle famiglie che si renderanno disponibili a ospitarli per alcuni martedì consecutivi alle 18.30, a partire da martedì 20 febbraio.

Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali, dalle 16 di sabato 17 febbraio al pranzo di domenica 18, organizza nella casa di esercizi spirituali «Pozzo di Sichar» il ritiro di Quaresima sul tema: «La sedurrò, la condurrò nel deserto è parlerò al suo cuore (Os 2,16), guidato dal gesuita Narciso Sunda. Per informazioni e adesioni: Secondina Ferrai tel. 3208948238.

BREVI

■ Vocazioni

Domenica si rinnova nella chiesa di sant'Antonio a Cagliari l'appuntamento con l'adorazione eucaristica vocazionale, organizzata dall'equipe di pastorale delle Vocazioni.

L'inizio dell'adorazione è previsto per le 19.30.

Domenica 18 febbraio invece nuova giornata del pre-seminario, negli spazi di via Monsignor Cogoni 9, a partire dalle 9.

■ N. S. del Carmine

Nell'ambito dei festeggiamenti per i 50 anni dalla fondazione della parrocchia di Nostra Signora del Carmine a Cagliari il 9 febbraio è previsto un incontro sul significato e il valore dell'indulgenza.

Domenica 11 febbraio, alle 11 è invece prevista la celebrazione del giubileo dell'ammalato nel corso della Messa, con il rito dell'unzione degli infermi.

■ Seminario

In occasione dei 90 anni dalla fondazione del Pontificio Seminario regionale sardo nella mattinata di sabato 17 febbraio papa Francesco riceverà in udienza privata i seminaristi, l'equipe educativa e tutti i collaboratori, guidata dal Rettore don Antonio Mura, insieme ai Vescovi sardi. Dall'11 al 18 invece i seminaristi saranno in esercizi spirituali nella casa di don Alberiore ad Ariccia.

■ Ucsi

Il 22 febbraio l'Ucsi Sardegna organizza nell'aula magna della Facoltà teologica di Cagliari un convegno sul fenomeno delle migrazioni, un tema di stretta attualità e ampiamente sviluppato da Desk, rivista ufficiale dell'Ucsi. Ospite il presidente della comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo, modera i lavori Anna Piras, caporedattrice della Tgr Sardegna.

■ Esercizi spirituali clero

Dal 5 al 9 febbraio si svolgono gli esercizi spirituali per il clero. A dettare le meditazioni sarà il gesuita Enrico Deidda sul tema «... ma nel mio cuore c'era un fuoco ardente...» tratto dal capitolo 20 del Libro di Geremia. L'inizio è fissato per le 10 del 5 febbraio al Pozzo di Sichar sul litorale di Quartu. Per informazioni è possibile contattare il Vicario generale

■ Selargius

Nella parrocchia di san Giovanni Bosco a Selargius prosegue il ciclo di appuntamenti del programma educativo che vede coinvolte le famiglie e i giovani. Sabato 3 febbraio alle 18.30 incontro sul nono tema «La nuova Chiesa di papa Francesco», guidato dal monsignor Arrigo Miglio. Modera i lavori don Giovanni Sossu. Al termine il consueto momento conviviale.

La Chiesa accompagna non esclude

In Seminario si è svolto l'incontro voluto dall'Ufficio di Pastorale familiare

■ DI L. MURU E G. MASCIA

«Il capitolo 8 è solo uno dei nove capitoli di Amoris Laetitia». Così monsignor Carlo Rocchetta, responsabile del Centro familiare «Casa della Tenerezza» di Perugia, ha dato inizio al seminario organizzato dall'Ufficio Famiglia della diocesi, sul capitolo 8 dell'esortazione apostolica. Un invito chiaro a non seguire i media che hanno focalizzato la loro attenzione solo a questo capitolo, ma a gustare nell'interezza il testo che il Papa ci ha donato.

Prima di addentrarsi nell'argomento il relatore ha fatto chiarezza, offrendo approfondite spiegazioni e confutando alcune delle critiche mosse ad alcune parti del documento.

Con grande semplicità e chiarezza Rocchetta ha evidenziato come sin dai primi capitoli dell'Esortazione venga ribadita l'indissolubilità del matrimonio, quindi nessuna messa in discussione o modifica della dottrina. Il Papa ci invita a guardare con una prospettiva rovesciata, dove l'indissolubilità non è da vivere come un obbligo da sopportare, ma come un dono dato agli sposi che permette loro di affrontare le crisi all'interno del matrimonio con la certezza che queste non potranno destabilizzare la loro unione.

Tanti sono gli atteggiamenti di chi si accosta a questa esortazione, «e tra questi agli estremi - ha detto Rocchetta - ci sono i rigoristi e i las-

sisti, entrambi non colgono e non sentono la necessità di prendersi cura, di accompagnare chi vive con sofferenza situazioni incomplete ed incomplete, venendo così meno alla pedagogia della Chiesa che accompagna, integra e non esclude». Tutti siamo chiamati a guardare amorevolmente senza giudicare e condannare le cosiddette «coppie irregolari, ma a scorgere i semina verbi, di cui parlavano i primi Padri della Chiesa. La Grazia del Signore si manifesta anche dove non si vive la pienezza della fede.

Più volte il relatore ha citato la Misericordia. La Chiesa non può condannare nessuno e soprattutto nessuno può essere condannato per sempre, sarebbe in contraddizione con il Vangelo. Dobbiamo essere consapevoli del cammino fatto dalla Sposa di Cristo usando Misericordia. Un esempio: non più come molti anni fa la scomunica per i divorziati risposati o per chi era unito solo da matrimonio civile, ma l'accoglienza come una madre verso tutti i suoi figli.

Monsignor Rocchetta vive nel quotidiano tutto questo, ricevendo e accompagnando tutte le coppie in difficoltà che si rivolgono a lui, siano esse divorziate risposate o conviventi, senza nessuna distinzione e senza nessuna aspettativa.

Con grande dolcezza e fermezza insieme, ricorda ai pastori che sono obbligati a discernere bene le situazioni, a non generalizzare. Un richiamo anche ai confessori che,



IL TAVOLO DEI RELATORI

abbandonato il ruolo di giudici e controllori di norme, si propongano come dei medici che cercano cure e non condanne: sono chiamati ad aiutare nel discernimento pastorale, al quale si accompagna il discernimento personale, entrambi poi contribuiscono a maturare la coscienza formata a cui, non bisogna mai dimenticare, spetta l'ultima parola.

Con tanta serenità e pacatezza il relatore ha affrontato l'altro argomento tanto criticato: la possibilità di accostarsi alla Comunione. Nell'Esortazione si precisa che essa non è un premio per chi è santo, ma è un aiuto a diventarlo. A coloro che vivono situazioni irregolari e desidererebbero ricevere l'eucaristia è proposto un percorso articolato, ben specificato nell'esortazione.

Papa Francesco non da ricette e norme da applicare ma dei principi da seguire e questo delude tanti.

In conclusione l'Amoris Laetitia conferma che il matrimonio è uno e indissolubile, nessun sconvolgimento della dottrina, forse solo lo sconvolgimento dei nostri cuori che, con umiltà, devono aprirsi e imparare ad accogliere e amare di più.

Ma come cambiare i nostri cuori? Stefano e Barbara, la coppia responsabile con Monsignor Carlo della «Casa della Tenerezza», ci hanno suggerito la strada: solo quando capiremo che la «fragilità» abita in ogni famiglia, anche in quelle canonicamente regolari (apparentemente perfette) allora, e solo allora, non ci sarà più un noi e un voi, ma un accompagnarsi e sostenersi vicendevole.

LA PASTORA BATTISTA LIDIA MAGGI OSPITE DELLE PAOLINE

Papa Francesco è uomo di dialogo

■ DI ANDREA MATTA

«Fare strada con le Scritture». È questo il titolo del libro scritto dalla pastora Battista Lidia Maggi, presentato nella libreria Paoline di Cagliari. «Ho voluto - ha affermato l'autrice - usare questa immagine del camminare perché credo che dica qualcosa dal punto di vista biblico e antropologico. Dal punto di vista antropologico, noi siamo un cammino. Entriamo nella vita attraverso il parto, una partenza. Non ci possiamo fermare: siamo migranti. E se non lo siamo perché non lasciamo la nostra terra, siamo migranti nel tempo». «Vita e cammino - ha proseguita Maggi - per camminare insieme agli altri, la strada vista come struttura della narrazione biblica a partire dall'Esodo dove Dio chiama un popolo ad uscire da una schiavitù per arrivare alla terra promessa. Il lungo cammino del popolo nelle scritture, non lineare, non è un viaggio organizzato».

Pluralità e diversità sono parti del patrimonio genetico delle Chiese, nate come plurali. «I vangeli - riprende - raccontano Gesù con quattro sguardi diversi, ma ogni Vangelo mette in scena un modo diverso di essere Chiesa: Marco ci racconta i discepoli consapevoli di non avere la verità, un Gesù spiazzante, sconcertante che i più vicini non capiscono. Matteo ci rassicura dicendo che Gesù si fa Maestro, Luca ci racconta una Chiesa fatta di peccatori che scoprono la grazia, Giovanni di una Chiesa che non va in missione. Noi abbiamo demonizzato la diversità, vissuta e raccontata come divisione. Abbiamo

una storia conflittuale, pesante e sentiamo su di noi i pesi, i «debiti» che le generazioni precedenti ci hanno caricato sulle spalle. L'ecumenismo è stato questo soffio dello Spirito, un'apertura di spazi, un invito ad uscire».

La pastora Battista ha parole di grande stima anche per papa Francesco: «Per la prima volta nella storia - ha concluso Maggi - un anniversario della riforma è stato condiviso e celebrato da fratelli e sorelle di altre confessioni. Con noi, a Lund in Svezia, c'era anche il Papa: un viandante, un uomo in uscita, venuto a incontrare la memoria di Martin Lutero, patrimonio comune della fede. Francesco anche con la sua vita mostra che sa raccontare e testimoniare le Scritture».



LIDIA MAGGI NELLA LIBRERIA PAOLINE

Giornata del malato all'ospedale Brotzu

Prende il via giovedì 8 febbraio, nella cappella dell'ospedale Brotzu a Cagliari, il triduo in preparazione alla festa della Madonna di Lourdes. La mattina alle 8.30 la Messa e nel pomeriggio la recita del Rosario con litanie lauretane cantate seguita dalla Messa. Sabato 10, vigilia della Festa, alle 16.30 la recita del Rosario con litanie, seguita dalla Messa per i malati, i ricoverati e le loro famiglie, animata dalla corale «San Michele», con la possibilità di ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi. Alle 18.30 l'incontro testimonianza con Caterina Angotzi autrice del libro «Risveglio, il cancro la mia fortuna», alle 19.30 la Veglia mariana di preghiera. Domenica 11 febbraio alle 10.30 la Messa dedicata a tutte le associazioni, ai volontari e ai collaboratori del mondo della salute, animata dalla corale «Boxis Nodias», in serata alle 17 la recita del Rosario con litanie lauretane cantate, la Messa solenne, animata dalla corale «Gocce di spirito», e alle 18.30 la fiaccolata con il simulacro della Vergine attorno all'ospedale Brotzu.

IL 3 FEBBRAIO RICORRONO I 10 ANNI DALLA BEATIFICAZIONE

Se suor Nicoli è già beata c'è attesa per suor Tambelli

DI MARIO GIRAU

Il decimo anniversario della beatificazione di suor Giuseppina Nicoli, ricordato il 3 febbraio con due solenni liturgie eucaristiche all'Asilo della Marina via Baylle alle 8 e nella cappella della casa provinciale delle Figlie della Carità alle 18.30, si incrocia, non per singolare coincidenza, con il processo diocesano avviato quindici mesi fa per acquisire prove e documenti sulle virtù umane e cristiane di suor Teresa Tambelli. È destino che le due religiose, protagoniste della storia caritativa ed educativa cagliaritano della prima metà del secolo scorso, seguano insieme, anche se in tempi diversi, i percorsi indicati dalla Chiesa verso la gloria dell'altare. Nella vita hanno camminato affiancate per dieci anni. Quando il 7 agosto

1914 suor Nicoli giunge alla direzione dell'Asilo della Marina, tra le religiose vi è anche la trentenne suor Tambelli, arrivata a Cagliari 7 anni prima. La collaborazione tra le due vincenziane nei dieci anni di lavoro insieme cresce col tempo unitamente alla stima reciproca. Suor Giuseppina è la mente, suor Teresa il braccio, la superiora il modello, la sua assistente lo specchio. Suor Nicoli apre il cantiere dell'operazione «picciocus de crobi» e suor Tambelli la segue e l'assista con grande convinzione e ne continua l'opera. Suor Nicoli fonda le «damine» di carità, la nuova superiora le manderà coraggiosamente nella prima linea della carità cagliaritano, anche nelle zone lontane dal «campo di casa» intorno a via Roma e al Largo Carlo Felice. Entrambe le suore si mettono a disposizione della

pastorale diocesana di monsignor Ernesto Maria Piovella. L'una guida le operazioni caritative durante la prima guerra mondiale, l'altra assiste i poveri nel secondo conflitto mondiale e abbandona l'Asilo solamente quando tenerlo aperto diventa un pericolo mortale per suore e fanciulli. Le due religiose, in tempi diversi, devono difendersi dalle ingerenze e dalle ingiuste contestazioni di qualche amministratore dell'Asilo della Marina. L'ultimo giorno del 1924 suor Giuseppina muore, pochi giorni dopo suor Tambelli viene chiamata a sostituirla nell'incarico di superiora della comunità e direttrice dell'opera «Asilo Marina e Stampace».

Per suor Giuseppina, la sua «vice» è una religiosa da imitare. «Sarei contenta - dice a una giovane aspirante Figlia della Carità - che



LA CELEBRAZIONE DI BEATIFICAZIONE DI SUOR NICOLI

si facesse suora... Ma una buona suora, come suor Tambelli, per esempio». Per suor Teresa la sua superiora era una santa. Una delle deposizioni più lunghe e documentate riportate dalla «positio» del processo di beatificazione di suor Nicoli si deve a suor Tambelli. Ecco alcuni pensieri di suor Tambelli su quella che è stata la sua unica «ma soeur»: «Dio solo, la sua gloria e la sua volontà sono stati l'unico oggetto dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti (di suor

Nicoli), l'unica regola della sua condotta. Nutriva alto il concetto della pietà che intendeva come un intero dono a Dio, un continuo struggimento di sé, una carità senza limiti verso il prossimo». «Ella (suor Nicoli) riguardava la vita presente come un passaggio, un pellegrinaggio, un tempo di prova unicamente destinato a testimoniare a Dio il suo amore. Assai poco si preoccupava delle cose della terra e godeva di provare gli effetti della povertà».

Sacerdoti in campo con la «Seleção»



UNA RAPPRESENTANZA DELLA SELEÇÃO

Una partita amichevole tra la Seleção Sacerdoti Calcio e la Nazionale Italiana Calcio Amputati. Hanno così preso il via i raduni per i preti calciatori di mister Buccianti che hanno aderito ai progetti benefici della Selecao, con l'obiettivo di prepararsi al meglio in vista della Champions Clericus

Cup, la Champions League, che vedrà il suo atto finale nel mese di maggio allo stadio Giuseppe Meazza in San Siro. Tra i convocati anche un sacerdote diocesano, don Walter Onano.

La prima amichevole del nuovo anno era infatti in calendario per venerdì scorso a Formigine con-

tro la Nazionale Calcio Amputati. Una partita che ha avuto un significato davvero particolare per tutti i protagonisti, soprattutto per i ragazzi della Nazionale amputati del commissario tecnico Renzo Vergnani, in preparazione al mondiale in programma dal 22 ottobre al 5 novembre 2018 a Guadalajara in Messico. La Selecao Internazionale sacerdoti calcio è una associazione composta da sacerdoti Italiani e di altri paesi, uniti dalla passione per il calcio. Il fondatore Moreno Buccianti, ex calciatore e tecnico collaboratore della Figg, ha iniziato a radunare sacerdoti da tutta Italia con la passione per il calcio e giocare partite affrontando altre rappresentative. La proposta fu accolta con favorevoli consensi, così da costituirsi

in associazione No-Profit nel Settembre 2005 giocando la prima partita ufficiale di beneficenza ad Arluno, nel milanese.

Lo scopo dell'Associazione è quello dichiarato di aiutare le persone meno fortunate, promuovendo e partecipando a manifestazioni di solidarietà a favore di altri enti su tutto il territorio nazionale.

Partendo dal desiderio unanime dei sacerdoti che hanno aderito a questa associazione, con lo scopo di incontrarsi, conoscersi e giocare insieme, è nato il progetto di impegnare la propria immagine di «pastori d'anime» in qualcosa che riesca al contempo a portare il Vangelo e la carità anche attraverso una partita di calcio.

La «Seleção» è al suo tredicesimo anno di attività ha già avuto modo

di partecipare a oltre 260 manifestazioni in tutta Italia, attualmente la rosa dei giocatori è composta da 120 sacerdoti provenienti da tutta Italia, alcuni dei quali di nazionalità straniera.

Quest'anno il Torneo della Solidarietà è giunto alla sua ottava edizione, ed è prevista anche la prima Champions League europea per sacerdoti provenienti da 8 nazioni. Nel 2010 la prima trasferta internazionale in Palestina per l'incontro calcistico con la Nazionale Palestinese: da lì l'idea del progetto per la costruzione di un campo di calcio a Betlemme iniziato nel 2010 e terminato nel 2015.

I progetti realizzati hanno permesso di far conoscere questa associazione e i suoi scopi benefici.

I. P.

Don Alberto Pistolesi ha fatto ingresso nella parrocchia di santa Barbara a Sinnai

La parrocchia di santa Barbara a Sinnai ha accolto il nuovo parroco, don Alberto Pistolesi, che ha ricevuto il testimone da don Giovanni Abis, sacerdote che ha guidato per oltre 30 anni la comunità sinnai. Tantissimi fedeli presenti e anche il sindaco Matteo Aledda che ha salutato don Alberto a nome della cittadinanza. (Foto Alessandro Orsini)



L'impegno comune per i bisognosi

A Tramatzza l'incontro delle delegazioni regionali della Caritas

Tramatza ha ospitato l'annuale incontro tra la delegazione regionale Caritas e Caritas Italiana, che ha visto la partecipazione dei direttori e delle equipe delle Caritas diocesane, oltre che del Vescovo delegato per il servizio della carità, Giovanni Paolo Zedda e del direttore della Caritas nazionale don Francesco Soddu, che hanno introdotto i lavori. Sulla base del documento preparatorio redatto da Caritas Italiana, i rappresentanti della delegazione e delle 10 Caritas sarde sono intervenuti raccontando le riflessioni e il lavoro svolto nelle singole diocesi. Al centro del documento, i temi che le Caritas affrontano quotidianamente, alla luce del Magistero di papa Francesco: le riforme del sociale, l'introduzione del Reddito di inclusione sociale e la riforma del Terzo Settore, l'immigrazione, la pace, la povertà, i giovani. Nel pomeriggio un approfondimento sul Fondo aiuti europei agli indigenti, sulla povertà alimentare e sulla «Legge Gadda» curato da Monica Tola, della Caritas



DELEGATI CARITAS A TRAMATZZA

Italiana. Tra gli interventi, quello della Caritas di Cagliari, rappresentata dal direttore don Marco Lai, presente anche in veste di delegato regionale, e da alcuni membri dell'equipe. Diversi punti analizzati, tra cui opportunità e criticità delle già citate riforme sociali, l'importanza di una formazione completa dei volontari, l'impegno per la promozione umana in molteplici settori, come la finanza etica, il lavoro, i giovani, l'accoglienza e l'integrazione.

Maria Chiara Cugusi

La fece alzare prendendola per mano

V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tra-

monto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con

lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

(Mc 1, 29-39)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

La vita ha una dignità intangibile

L'accompagnamento dei malati terminali. Papa Francesco si è soffermato in particolare su questo ambito in occasione dell'udienza ai partecipanti all'assemblea plenaria della Congregazione della Dottrina della Fede, lo scorso 26 gennaio.

Tra i vari argomenti di studio affrontati nei lavori della Congregazione uno spazio significativo nell'ultimo periodo è stato dato proprio al cosiddetto «fine vita».

A tale proposito il Pontefice ha fatto notare come «il processo di secolarizzazione, assolutizzando i concetti di autodeterminazione e di autonomia, ha comportato in molti Paesi una crescita della richiesta di eutanasia come affermazione ideologica della volontà di potenza dell'uomo sulla vita. Ciò ha portato anche a considerare la volontaria interruzione dell'esistenza umana come una scelta di «civiltà». È chiaro che laddove la vita vale non per la sua dignità, ma per la sua efficienza e per la sua produttività, tutto ciò diventa possibile».

«In questo scenario - ha proseguito il Santo Padre - occorre ribadire che la vita umana, dal concepimento fino alla sua fine naturale, possiede una dignità che la rende intangibile. [...] Il dolore, la sofferenza, il senso della vita e della morte sono realtà che la mentalità contemporanea fatica ad affrontare con uno sguardo pieno di speranza. Eppure, senza una speranza affidabile che lo aiuti ad affrontare anche il dolore e la morte, l'uomo non riesce a vivere bene e a conservare una prospettiva fiduciosa davanti al suo futuro. È questo uno dei servizi che la Chiesa è chiamata a rendere all'uomo contemporaneo».

Gli approfondimenti della Congregazione in questo campo aiutano, ha concluso il Papa, a portare avanti un approccio autenticamente pastorale: «La vostra missione assume un volto eminentemente pastorale. Autentici pastori sono coloro che non abbandonano l'uomo a sé stesso, né lo lasciano in preda del suo disorientamento e dei suoi errori, ma con verità e misericordia lo riportano a ritrovare il suo volto autentico nel bene. Autenticamente pastorale è dunque ogni azione tesa a prendere per mano l'uomo, quando questi ha smarrito il senso della sua dignità e del suo destino».



FRANCESCO IN OSPEDALE

■ COMMENTO A CURA DI FRANCO PUDDU

La giornata di Gesù a Cafarnao e nei luoghi vicini al lago continua con una sequenza di guarigioni presentate con semplicità, che contengono un alto valore per l'annuncio e quanto alla rivelazione del Regno di Dio nell'azione e nelle parole di Gesù. È anche illustrazione dell'affermazione della folla piena di stupore: «Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità», dinanzi ai primi quattro chiamati, testimoni oculari che già rappresentano l'insieme della Chiesa responsabile dello sviluppo del Regno.

La guarigione della suocera di Pietro, in particolare, oltre l'immediata vicinanza di Gesù nei confronti dello stato di disagio per la febbre, senza l'utilizzo di parole o preghiere, è descritta con due verbi che alludono all'esperienza cristiana: risorgere e servire. L'espressione «la fece alzare», sia nel verbo sia nel movimento ha un riferimento all'azione che Gesù compie verso di noi con la resurrezione, ci fa «alzare», ci fa risorgere, richiama anche il risorgere battesimale. Il secondo verbo dice l'azione che segue al risorgere nella fede battesimale: «servire» alla sequela di Gesù, come fa la suocera di Pietro appena guarita. Mi piace pensare ad un quadretto paradigmatico della esperienza cristiana: risorgere e servire, nella Chiesa promuovendo il Regno di Dio!

Non mito, ma persona! La seconda scena si svolge alla porta della città «dopo il tramonto» e dinanzi alla folla riunita. Gesù compie una serie di guarigioni, «molte malattie, molti demòni», con un inter-

vento universale contro il male, ma vuole che tutto avvenga con estrema discrezione pedagogica. Non gradisce che la rivelazione passi attraverso i demòni, né che appaia il clamore degli eventi, ma la sua immediata vicinanza nei confronti di chi è vittima del male. A volte sui miracoli di Gesù poniamo attenzione solo sulla loro valenza apologetica, non piuttosto sulla sua immediata e viscerale vicinanza carica di misericordia e di benevolenza.

Il quadro del «mattino presto» è avvolto nel silenzio della contemplazione, nel bisogno di Gesù di vivere il valore formativo della preghiera e del deserto: luoghi fondamentali di conferma della relazione con il Padre, non solo per Lui. Subito dopo è nuovamente immerso nell'abbraccio assillante della folla, ansiosa di essere liberata dal male. Il racconto è un quadretto riassuntivo che penetra e colpisce, dice l'evidenza su Gesù che promuove il Regno e salva gli uomini dall'influenza del male. La periferia di Cafarnao dilata i suoi confini e diventa innanzitutto rivelazione della vicinanza del Padre alla sofferenza di tutti.

Una sintesi teologica su questa pagina del Vangelo, con profonde valenze spirituali e pastorali, ci permette di riconoscere Gesù quale unico e universale rivelatore dell'amore del Padre nella semplicità e concretezza della sua persona presente, dei suoi gesti e delle sue parole, nei luoghi della periferia e nei confronti di «tutte» le vittime del male in «tutte» le sue espressioni. È evidente nel brano l'uso di termini che indicano la pluralità e la totalità, l'universale azione di Gesù, ed anche il bisogno di andare sempre oltre, «andiamocene altrove».

@PONTIFEX



24 GEN 2018

■ Desidero rivolgere un invito a promuovere un giornalismo di pace, fatto da persone per le persone.

25 GEN 2018

■ Pregando, possiamo vederci gli uni gli altri nella prospettiva giusta, quella del Padre, e riconoscerci fratelli.

26 GEN 2018

■ La gioia del cristiano non si può comprare, viene dalla fede e dall'incontro con Gesù Cristo, ragione della nostra felicità.

27 GEN 2018

■ Eccoci, Signore, con la vergogna di ciò che l'uomo, creato a tua immagine, è capace di fare. Ricordati di noi nella tua misericordia.

28 GEN 2018

■ Prego per tutte le persone affette dal morbo di Hansen e incoraggio quanti sono impegnati per la loro cura e il loro reinserimento sociale.

29 GEN 2018

■ Per mezzo della preghiera possiamo entrare in una relazione stabile con Dio, fonte della vera gioia.

IL RICHIAMO DEL PAPA ALLA PREGHIERA MARIANA IN SAN PIETRO

Gesù predica ma agisce e soccorre i più deboli

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che proponeva la figura di Gesù come profeta potente in parole e in opere (cfr. Mc 1,21-28).

Il Signore, ha fatto notare papa Francesco, «insegna come uno che ha autorità, rivelandosi così come l'Inviato di Dio, e non come un semplice uomo che deve fondare il proprio insegnamento solo sulle tradizioni precedenti. Gesù ha una piena autorevolezza».

Oltre al suo insegnamento autorevole, la pagina evangelica pone in evidenza che Gesù è potente anche nelle opere: «Egli non pronuncia solo parole, ma agisce. Così manifesta il progetto di Dio con le parole e con la potenza delle opere. Nel Vangelo, infatti, vediamo che Gesù, nella sua missione terrena, rivela l'amore di Dio sia con la predicazione sia con innumerevoli gesti di attenzione e soccorso ai malati, ai bisognosi, ai bambini, ai peccatori». La scorsa domenica il Pontefice si è recato in visita nella basilica di

santa Maria Maggiore, in occasione della festa della Traslazione dell'Icona della «Salus Populi Romani». Nel cristianesimo, ha ricordato il Papa, «la Madre non è un "optional", [...] è il testamento di Cristo. E noi abbiamo bisogno di lei come un viandante del ristoro, come un bimbo di essere portato in braccio. È un grande pericolo per la fede vivere senza Madre, senza protezione, lasciandoci trasportare dalla vita come le foglie dal vento. Il Signore lo sa e ci raccomanda di accogliere la Madre. Non è galateo spirituale, è un'esigenza di vita».

Domenica pomeriggio papa Francesco ha visitato anche la Comunità Greco-Cattolica Ucraina della Basilica minore di Santa Sofia in Roma. In questa occasione egli ha sottolineato il valore della «parrocchia vivente» come «luogo d'incontro con il Cristo vivente»: «Gesù è il vivente, è risorto e vivo e così lo incontriamo nella Chiesa, nella Liturgia, nella Parola. Ogni sua comunità, allora, non può che profumare di vita. La parrocchia non è un museo di ricordi del passato o un simbolo di presenza sul territorio, ma è il cuore

della missione della Chiesa, dove si riceve e si condivide la vita nuova, quella vita che vince il peccato, la morte, la tristezza, ogni tristezza, e mantiene giovane il cuore».

In settimana, all'Udienza generale, il Pontefice ha ripercorso la sua recente visita in Cile e Perù, richiamandone le tappe e ponendo in rilievo l'invito alla testimonianza del Vangelo e alla promozione della giustizia sociale.

A conclusione della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, il Santo Padre ha celebrato i secondi vesperi della festa della Conversione di san Paolo nella basilica romana dedicata all'Apostolo delle genti. Nell'omelia della celebrazione egli ha richiamato il valore del cammino ecumenico: «Quando diciamo di riconoscere il Battesimo dei cristiani di altre tradizioni, confessiamo che anch'essi hanno ricevuto il perdono del Signore e la sua grazia che opera in loro. E accogliamo il loro culto come espressione autentica di lode per quanto Dio compie. Desideriamo allora pregare insieme, unendo ancora di più le nostre voci. E anche quando le divergenze ci separano,



FRANCESCO RECITA L'ANGELUS CON I RAGAZZI DELL'ACR

riconosciamo di appartenere al popolo dei redenti, alla stessa famiglia di fratelli e sorelle amati dall'unico Padre».

Durante la settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i membri della Croce Rossa Italiana. In tale circostanza egli ha messo in luce il valore del volontariato prestato con senso di «umanità» e «imparzialità»: «La "umanità", in virtù della quale vi fate carico delle sofferenze di tante persone, è la stessa che spinge il Buon Samaritano a chinarsi sull'uomo ferito e steso a terra. Egli prova compassione e si fa suo prossimo: senza compassione, si terrebbe a distanza, e l'uomo incappato nei briganti rimarrebbe per

lui un soggetto senza volto. Quanti sono, anche nel nostro mondo, i bambini, gli anziani, le donne e gli uomini il cui volto non è riconosciuto come unico e irripetibile, e che rimangono invisibili perché nascosti nel cono d'ombra dell'indifferenza! [...] Il Buon Samaritano non sottopone l'uomo ferito ad alcun esame preventivo, non lo giudica e non subordina il suo soccorso a prerogative morali, né tantomeno religiose. [...] Dietro alla sua figura si staglia quella di Gesù stesso, che si è chinato sull'umanità e su ognuno di coloro che ha voluto chiamare fratelli, senza fare distinzione alcuna, ma offrendo la sua salvezza ad ogni essere umano».

Dal 1 febbraio al via il concorso nazionale «TuttixTutti»



QUEST'ANNO VINCONO TUTTI.

Anche quest'anno sarà un successo per tutti. È questo lo slogan che promuove il concorso nazionale dedicato alle parrocchie che desiderano mettersi in gioco per i più deboli, realizzando progetti di utilità sociale con il contributo di fondi provenienti dall'8 per Mille. L'anno scorso 453 parrocchie in Italia hanno potuto dare impulso alle loro iniziative sociali grazie all'aiuto di «Sovvenire». La prima novità di TuttixTutti 2018 è la data di inizio: si svolgerà dal 1 febbraio al 31 maggio, un mese prima rispetto al passato per dare alle parrocchie la possibilità di organizzarsi meglio e avere più tempo a disposizione per pensare a un progetto di qualità e a un incontro con un certo numero di partecipanti.

Le parrocchie, come lo scorso anno, sono infatti chiamate a ideare un progetto di utilità sociale per la propria comunità e organizzare un incontro formativo per spiegare ai propri parrocchiani come funziona il sistema di sostegno economico alla Chiesa, non solo in un'ottica di promozione ma anche e soprattutto di trasparenza. Per concorrere le parrocchie dovranno iscriversi online su www.tuttixtutti.it, presentare una pianificazione dettagliata del progetto

che intendono realizzare e organizzare l'incontro formativo seguendo le indicazioni fornite su www.sovvenire.it/incontriformativi. Concorreranno così alla vincita di un premio per la realizzazione del progetto presentato che va da 1.000 euro fino a 15.000 euro, e potranno anche ricevere un piccolo contributo per l'incontro formativo se organizzato seguendo le istruzioni fornite sul sito www.sovvenire.it. Attenzione a non confondere le cose: il sito TuttixTutti farà da riferimento per il concorso in generale (iscrizione, regolamento, invio progetto, domande, ecc.), mentre il sito www.sovvenire.it sarà il riferimento per le procedure di richiesta dell'incontro formativo (richiesta materiali, richiesta eventuale contributo, ecc.). Da notare bene che è possibile iscriversi a TuttixTutti e partecipare al bando nazionale anche con un incontro formativo già organizzato nel passato, purché sia stato realizzato tra il 1° giugno 2017 e il 1° febbraio 2018 e sia stato già rendicontato, e ritenuto valido per l'erogazione del contributo dal Servizio Promozione Sostegno Economico della CEI.

Mario Girau

Sacerdoti capaci di mettere al centro Cristo

A CURA DI TORE RUGGIU

Il cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il clero, in un recente intervento ha ricordato l'importanza del vigilare per non essere vinti dal torpore. «I sacerdoti non devono mai perdere di vista la centralità di Gesù: possono essere bravi amministratori, conseguire titoli importanti, avere qualità da manager o, ancora, essere raffinati liturgisti ed esperti di riti sacri, ma senza Gesù non c'è autentico sacerdozio». L'occasione dell'intervento del porporato è stata l'apertura del convegno sul «Ministero sacerdotale dalla Lumen gentium all'Amoris laetitia», celebrando la Messa alla comunità del Pontificio seminario francese a Roma. L'intervento è stato rivolto in particolare ai seminaristi, con alcuni suggerimenti spirituali e la proposta di un essenziale esame di coscienza. Il mondo non si accorge molto spesso della presenza di Dio: ce lo ha ricordato il Natale celebrato di recente, «perciò - ha ammonito il cardinale - dovete vigilare per non essere né sorpresi dalla notte, né vinti dal sonno dello spirito, avendo premura di vivere con intensità la relazione

con il Signore per essere suoi veri discepoli». Quindi il cardinale cita la Ratio: «La vita spirituale non è altro che lo stare alla presenza di Dio in un atteggiamento orante e si basa sulla relazione personale con Cristo che consolida l'identità del discepolo». A questo punto il porporato ha proposto il brano evangelico di Giovanni in cui lo stesso evangelista con Andrea, si mettono a seguire Gesù dopo che Giovanni Battista lo indica come «l'Agnello di Dio». Gesù chiede ai due giovani: «Che cosa cercate?». Il Cardinale Stella rilancia: «È una delle domande più belle del Vangelo che ciascuno di noi può sentire rivolgere a se stesso: io seminarista che cosa sto cercando? [...] Ad ogni seminarista che cerca il Signore e desidera vivere una profonda relazione con Lui, Gesù dice "Vieni e vedi": è un invito specifico e personale, occorre andare a vedere dove abita e fermarsi a casa sua, cioè coltivare una amicizia autentica e personale con lui, sostare in intimità alla sua presenza, diventare familiari con la sua Parola, incontrarlo nella preghiera personale». Solo questo incontro tra-

sforma le persone come lo fu per Andrea che, pieno di gioia, annuncia a suo fratello Simone: «Abbiamo trovato il Messia». E per Giovanni, che nel suo Vangelo registra perfino l'ora in cui questo incontro è avvenuto: «Erano circa le quattro del pomeriggio». Osserva il cardinale Stella: «È un'ora che da una parte ci fa venire in mente il momento esatto in cui ci siamo sentiti chiamati a seguirlo nella via del sacerdozio, ma dall'altra ci ricorda che ogni giorno c'è bisogno di un'ora, cioè di un tempo, per lasciarsi incontrare da Lui e per crescere nella sua amicizia». Il cardinale ha così concluso: «Non è mai tempo sprecato quello che dedichiamo al Signore nella preghiera e nell'incontro personale con Lui. Solo così saremo capaci di andare verso i fratelli con cuore di pastori e come preziosi strumenti della tenerezza del Padre». Davvero preziose queste indicazioni del porporato, da tenere presenti nel cammino formativo verso il sacerdozio per diventare ed essere pastori secondo il cuore di Dio, icona di Gesù Buon Pastore, in risposta alle esigenze apostoliche del nostro tempo.



L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

Per i giudici molto lavoro ma con poche risorse

La relazione della presidente della Corte d'Appello ha inaugurato l'Anno giudiziario

DI ALBERTO MACIS

Massiccio impiego di giudici onorari nei tribunali sardi, calo della criminalità minorile nel territorio, con fenomeni meno preoccupanti rispetto ad altre regioni, e cronica carenza di magistrati e di personale nel comparto giustizia nell'Isola.

Questi i punti critici segnalati sabato scorso dalla presidente di Corte d'Appello della Sardegna, Gemma Cucca, nel corso della relazione alla cerimonia d'apertura dell'anno giudiziario nell'Isola.

Il terrorismo islamico è però uno dei punti-chiave della relazione. «È prossima alla conclusione - ha detto Cucca - l'indagine, svolta in collaborazione

con altra Procura distrettuale e coordinata dalla Direzione nazionale antimafia, in ordine alla presunta esistenza di una struttura organizzata facente capo a cittadini medio orientali, il cui scopo è il reperimento in Europa di fondi destinati a finanziare la presenza armata di gruppi antigovernativi attivi in quell'area». «L'indagine - ha proseguito la Cucca - ha richiesto anche una intensa attività di cooperazione internazionale: il capo dell'organizzazione risiede attualmente

nel nord Europa ed è stato sottoposto a misura cautelare carceraria dalle autorità giudiziarie antiterrorismo del Paese di residenza anche grazie alle informazioni trasmesse dalla procura di Cagliari».

Un capitolo importante è quello dei reati commessi sulle strade.

«L'inasprimento delle pene - ha ricordato riferendosi al nuovo reato di omicidio stradale - non sembra aver svolto una efficace funzione deterrente».

Tra omicidi e lesioni gravi stradali si arriva a 74 casi nel 2017, leggermente superiori a quelli del periodo precedente quando la legge non esisteva ancora. Migliora la situazione sulle richieste per i richiedenti asilo, in emergenza lo scorso anno e ora in fase di ottimizzazione.

In aumento anche i casi di bancarotta, 83 nuove iscrizioni contro le 72 dello scorso anno: nella relazione si parla anche di una indagine che vede interessata una società coinvolta anche nella vicenda Veneto Banca.

In Sardegna, secondo quanto riportato nella relazione, si sono fatti sentire i tagli ministeriali specie a Cagliari con personale amministrativo ridotto da 204 a 197 unità.

Per i magistrati restano vacanti in Sardegna 21 posti tra Tribunali, Corte d'Appello e Procura generale, mentre 11 sono quelli in meno nelle sette Procure isolate.

Infine i reati legati agli stupefacenti sono sempre al vertice della classifica dei fascicoli aperti.

«Castello» e i suoi ascensori



Ancora sei mesi, forse, e gli abitanti di Castello non saranno più «prigionieri».

Un accordo è stato raggiunto tra Comune, Soprintendenza e Regione sul progetto presentato dall'Amministrazione per la sostituzione degli impianti indispensabili per garantire l'accesso alla parte alta della città. L'accordo chiude la conferenza di servizi all'interno della quale, nelle ultime settimane, è stato individuato un percorso condiviso per garantire l'accessibilità del quartiere: da una parte l'alleggerimento delle soluzioni tecniche apportate ai materiali, presentate dal Comune alla Regione e alla Soprintendenza, per un minore impatto visivo, dall'altra la temporaneità dei nuovi impianti e lo studio di nuove forme di collegamento per il quartiere da inserire nel Piano Urbano per la mobilità sostenibile.

I.P.

Si rinnova «Tutti a Iscol@»

Intesa tra Ministero dell'Istruzione e Regione per il programma triennale volto ad arginare l'abbandono scolastico nell'Isola

Un protocollo tra la Regione Sardegna e Ministero dell'Istruzione per realizzare il progetto «Tutti a Iscol@», avviato dal 2015 per contrastare l'abbandono scolastico e garantire l'innalzamento di competenze e l'inclusione degli studenti in situazioni di svantaggio socio-culturale. Il programma triennale è articolato su tre linee di intervento: recupero delle competenze di base, scuole aperte e laboratori extracurricolari e supporto psicologico e integrazione nel sistema scuola. Il protocollo si inserisce nell'attuazione della linea A che prevede docenti, individuati nelle graduatorie a esaurimento e personale Ata, assegnati a supporto degli studenti e delle

scuole coinvolte nei progetti. Inoltre, la Regione e il Miur potranno valutare di attivare un potenziamento in caso di scuole in situazioni di reggenza e beneficiarie del finanziamento di progetti «Tutti a Iscol@». «Il contrasto alla dispersione scolastica - ha commentato la ministra Valeria Fedeli, nell'Isola nelle scorse settimane - è fondamentale non solo per il mondo della scuola e per la filiera della conoscenza, ma per tutto il Paese. Studenti che non trovano risposta alle loro esigenze e ambizioni nel percorso di studi e abbandonano l'iter formativo sono una perdita incalcolabile per la società. Dobbiamo agire sulla dispersione scolastica e sulla povertà educativa in

sinergia, perché è responsabilità della comunità educante. La scuola è società e l'impegno su questi temi è responsabilità di tutte e di tutti». «La dispersione scolastica - ha detto il presidente della Regione Francesco Pigliaru - è il nostro grande nemico e lo combattiamo con tutto l'impegno, investendo energie e risorse. Nel protocollo per "Tutti a Iscol@" la certezza dell'articolazione triennale per noi è molto importante, perché possiamo offrire ai ragazzi una continuità che rafforza il valore del programma. L'intesa consentirà a docenti e personale Ata il riconoscimento del punteggio maturato per il servizio prestato».

Francesco Aresu



UNA LEZIONE DI INFORMATICA

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Mattarella a Cagliari

Il Consiglio regionale celebrerà il 26 febbraio a Cagliari, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, i 70 anni dello Statuto speciale dell'Isola. Tra gli interventi programmati anche quello di Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia e coordinatore della Conferenza dei presidenti delle assemblee legislative delle regioni e delle province autonome.

■ Impresa in Alaska

Il maratoneta Roberto Zanda si prepara per la sua prossima impresa, la «Yukon Artic ultra 2018», una sfida estrema che impegnerà l'atleta sardo in un ambiente caratterizzato da difficoltà ambientali, inconsuete per le latitudini isolate. Si tratta di un percorso che si sviluppa in 480 chilometri tra Canada e Alaska con temperature che raggiungono anche i meno 50 gradi.

■ Teatro

Is Mascareddas cerca una sede per la sua «Casa permanente delle Marionette e delle Arti». Con questo progetto la storica compagnia di teatro di figura intende fare ritorno a Cagliari. Ad aprile, infatti, sarà costretta a lasciare il teatro Momoti di Monserrato. Troppo oneroso l'affitto, troppo alti i costi di gestione per una compagnia che vanta produzioni eccellenti.

■ Stagione di concerti

La Stagione concertistica 2018 del Teatro Lirico di Cagliari è stata inaugurata da Donato Renzetti, che ha guidato l'orchestra e il coro del Teatro Lirico in un programma che ha proposto le sonorità e le suggestioni della musica americana novecentesca di Bernstein, Copland, Grofé e Gershwin. Sono 13 concerti i concerti previsti.



Porto Canale in cerca di un futuro

La struttura vive una crisi importante, sindacati al lavoro per uscire dall'impasse

■ DI MARIA LUISA SECCHI

Nubi e foschie all'orizzonte per il futuro del Porto canale di Cagliari.

Secondo i dati analizzati da Euronikai, il gruppo tedesco che comprende anche Contship Italia e quindi il Cict di Cagliari, il traffico merci transitato sullo scalo di Macchiareddu, nel 2017 è crollato del 28 % rispetto all'anno precedente. Gli agenti marittimi non intendono rassegnarsi e chiedono investimenti e servizi da parte dell'Autorità portuale. Una richiesta molto precisa.

«Il Porto canale - dicono - è un'industria del mare e ha necessità della Zona franca e di nuove gru, adatte per la movimentazione dei container trasportati in mezzi sempre più grandi».

Lo scalo commerciale cagliaritano ha grandi margini di crescita non ancora sfruttati.

Per Carmelo Farci, segretario generale della Cgil Cagliari, «la chiusura darebbe un colpo definitivo ad un'economia già al collasso. Le maggiori preoccupazioni - spiega - riguardano i posti di lavoro. Si tratta di circa seicento addetti, che però arrivano a un migliaio nei momenti di picco, oltre alla platea di persone coinvolte nell'indotto. Il traffico delle merci si è considerevolmente ri-

dotto nel 2017, dopo un lungo periodo di incrementi o comunque di sostanziale tenuta».

Gli armatori, a parità di costi e servizi, preferiscono scali con caratteristiche logistiche migliori. Intanto i dipendenti delle ditte esterne hanno già ricevuto le lettere per la cassa integrazione e gli effettivi temono che a stretto giro di posta arrivi anche il loro turno. Le unità paganti a luglio 2016 erano state 17.000, mentre nel 2017 appena 9.000. Nel 2016 i movimenti a luglio erano stati 34.000, scesi a 18.000 l'anno successivo. Nello scorso mese di dicembre la situazione è crollata e la situazione sembra essere destinata a peggiorare.

Per il segretario Carmelo Farci, stante la situazione attuale, ci sarebbero ancora «margini di ripresa». «Fino ad oggi - afferma il sindacalista della Cgil - siamo nelle condizioni di poter affermare che non ci sono stati dei provvedimenti di eventuali ammortizzatori sociali a beneficio dei lavoratori effettivi. Per cui ritengo che la situazione sia ancora governata e governabile. Abbiamo chiesto espressamente al sindaco metropolitano, Massimo Zedda, la possibilità di riunire tutti i soggetti coinvolti nella partita, con l'auspicio di trovare soluzioni, capaci di risolvere la vicenda. L'in-



IL PORTO CANALE

contro che si è tenuto lo scorso 22 gennaio a Cagliari è stato utile per fare il punto della situazione».

Ma una certa preoccupazione è emersa ed è stata manifestata anche da parte di chi da tempo conosce bene la situazione del porto.

Per Carmelo Farci «si tratta di timori giustificati ma allo stesso tempo circostanziati, che vedono tra le possibili soluzioni gli interventi strutturali sullo scalo. È fondamentale che i marittimi abbiano a disposizione i servizi essenziali a costi competitivi. Rimane essenziale - spiega - avere i collegamenti con le tre grandi compagnie che gestiscono i traffici nel mondo. Occorre in ultima analisi creare le condizioni affin-

ché gli armatori garantiscano i traffici di container nel porto di Cagliari. Ma lì entriamo all'interno di logiche che sfuggono dal nostro controllo».

Tra i principali attori della vicenda c'è anche l'Autorità portuale.

Per il presidente Massimo Deiana, già assessore regionale ai trasporti, «è chiaro che non esiste un unico fattore risolutivo. Ho incontrato - spiega - i vertici della Saras, che hanno manifestato interesse per offrire i rifornimenti alle grandi porta container. Non solo, la sfida dovrà essere verde, perché nel 2025 le navi dovranno avere un impatto ambientale più basso e noi dovremo essere in grado di fornire carburante con un livello di zolfo molto ridotto».

Sono 17 i partiti che si presentano alle elezioni del 4 marzo



Diciassette partiti hanno presentato in Sardegna le liste per le elezioni politiche, oltre 250 aspiranti alle cariche di deputato e senatore. Tra loro alcuni nomi noti come il velista Andrea Mura, candidato alla Camera con il M5S insieme allo scrittore Gianni Marilotti al Senato. In corsa con il polo indipendentista l'ex direttore dell'Unione Sarda, Anthony Muroli al Senato. Forza Italia candida l'ex presidente della Regione Ugo Cappellacci alla Camera e nel Pd c'è il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau al Senato. Il percorso per chiudere le liste non è stato

però in discesa per quasi tutti le coalizioni tradizionali. Tra i sardisti c'è chi storce il naso per l'accordo con Salvini, mentre non si appianano le divergenze interne ai democratici: i renziani e i popolari-riformisti si sono divisi i posti che hanno qualche possibilità in più, mentre a bocca quasi asciutta è rimasta l'area di Renato Soru. Anche tra le fila del centrodestra qualche frizione: la consigliera regionale Alessandra Zedda ha rifiutato la candidatura in un collegio non sicuro. Fuori anche il senatore uscente Roberto Cotti del Movimento 5 Stelle.

Grande partecipazione al Sardinian Job day in Fiera a Cagliari



Quasi 16mila candidature per 3200 profili ricercati dalle 160 aziende registrate al Sardinian Job Day, la due giorni promossa dall'Agenzia per le Politiche Attive del Lavoro svoltasi alla Fiera di Cagliari.

A dare il via all'iniziativa il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che lanciato un appello ai giovani: «Fate esperienze - ha detto - provate e non abbiate paura di sbagliare, perché l'errore è una componente essenziale dell'esperienza. Siate attivi. Provateci e alla fine divertitevi».

Tra i momenti più attesi i colloqui di lavoro, l'incontro tra i giovani, disoccupati, fuoriusciti dal mondo del lavoro e le imprese. I settori scelti per l'edizione 2018 sono stati turismo, agrifood, innovazione, Ict e formazione. In particolare, hanno partecipato aziende del ricettivo e ristorazione: camerieri, chef de rang, ma anche manager del turismo, esperti in marketing e comunicazione, sono le figure più ricercate. Gli altri profili più richiesti sono stati quelli legati a professioni digitali. Spazio alla formazione professionale e ai seminari e laboratori, 145 in totale su marketing turistico, lavoro femminile nelle imprese, valorizzazione dei prodotti agricoli.

«Sta diventando normale che una scuola dialoghi con l'industria - ha sottolineato il ministro. C'è una diffidenza, però, per questa relazione: si teme che la scuola possa essere assoggettata. Una diffidenza che però va superata. Anche l'orientamento scolastico si deve in qualche modo evolvere. Dobbiamo smetterla di immaginare che se faccio un mestiere sono meno di qualcun altro: quando lo chef, che è un lavoro, si chiamava cuoco non era così attraente».

Parlando del rapporto tra scuola e mondo del lavoro Poletti ha osservato «quanto sono ammirati ora gli chef. Il lavoro manuale, secondo la vecchia logica, è quello che vale di meno. E invece bisogna guardare avanti perché le mani fanno un lavoro che usa la testa, la creatività, la competenza». Nella due giorni spazio anche ai convegni sul lavoro e sull'innovazione tecnologica.

Per il presidente Pigliaru un'iniziativa di straordinaria importanza. «È servita alle imprese per conoscere come la Regione può aiutarle a creare nuovi posti di lavoro, ma soprattutto è stata utile a chi cerca occupazione ha potuto incontrare le imprese che hanno manifestato l'intenzione di assumere».



LA BANDIERA DI GUERRA DELLA BRIGATA SASSARI

Un secolo fa il grande sacrificio dei «Dimonios»

Nella caserma Monfenera ricordati i fatti del 1918 sull'altopiano di Asiago

DI ROBERTO COMPARETTI

Una data scolpita nella storia d'Italia. Quella del 28 gennaio 1918, quando la Brigata Sassari combatteva la Battaglia dei Tre Monti, sull'altopiano di

Asiago svoltasi dal 28 al 31 gennaio 1918.

A un secolo di distanza gli eredi di quei soldati hanno voluto ricordare la battaglia con una rievocazione storica nella caserma Monfenera di Cagliari sede del 151mo reggimento fanteria «Sassari».

In una classica tenda da campo il Colonnello Maurizio Settesoldi, Comandante del 151mo, ha proposto un excursus storico sui fatti del 1918. Grazie all'ausilio di documenti originali e ricostruzioni video, sono state ripercorse le principali gesta eroiche compiute dai

«Sassarini» nel corso della prima Guerra mondiale, soffermandosi sui fatti che hanno visto come protagonisti i «Dimonios» nelle cime di Col del Rosso, Col d'Echele e Monte Val Bella.

Al termine della rievocazione il cappellano della Brigata Sassari, don Marco Zara, ha celebrato l'Eucaristia, insieme a don Gianmario Piga, per anni assistente spirituale della Sassari. Nel corso dell'omelia don Marco ha messo in evidenza il lavoro che quotidianamente svolgono i soldati in tutte le missioni loro assegnate. «Nella guerra - ha

detto il cappellano - vinti e vincitori hanno perso, perché con la guerra tutti quanti perdiamo».

La banda della Brigata Sassari ha accompagnato la celebrazione della Messa alla quale erano presenti discendenti di alcuni ufficiali che combatterono ad Asiago nel 1918, come i nipoti del caporale Raimondo Scintu, che con diverse azioni epiche riuscì a guadagnarsi una medaglia d'oro e due d'argento e il grado di Aiutante di battaglia.

Nel corso della cerimonia sono stati ricordati i soldati della «Sassari» scomparsi per cause di servizio, presenti nella memoria di tanti partecipanti alla celebrazione del secolo dalla battaglia dei Tre Monti.

L'evento ha dato anche spazio alla beneficenza: i militari del reggimento hanno consegnato all'Associazione Sarda Tutela Assistenza Fanciulli Oncoematologici Sardi (Astafos), che si occupa di bambini colpiti da affezioni oncologiche, il ricavato di una speciale iniziativa: in cambio una bottiglia di olio «Dimonios», prodotto con le olive raccolte dai ragazzi del 151mo Reggimento dagli alberi presenti nella Caserma «Monfenera», è stata possibile la realizzazione di una raccolta fondi, devoluta poi all'associazione.

All'iniziativa hanno partecipato anche alcune scolaresche che hanno potuto visitare una mostra di cimeli provenienti dal Museo Storico della Brigata «Sassari» e da diverse collezioni private.

Uno spazio espositivo è stato dedicato anche a san Giovanni XXIII, patrono dell'Esercito, che ha prestato servizio nel corso della Grande Guerra.

Ancora polemiche sulla Rwm



Cresce la polemica intorno alla produzione di componenti per materiale bellico nello stabilimento della Rwm di Domusnovas.

Dopo le dichiarazioni fatte a «L'Unione Sarda» dall'amministratore delegato della società, circa l'impossibilità di riconvertire la Rwm Italia, è arrivato anche il no dei sindacati e della Confindustria della Sardegna meridionale, che hanno ribadito la loro contrarietà ad ogni ipotesi di cambio nella produzione.

Al coro dei no anche l'amministrazione locale, che non vede alternative a quello stabilimento.

Il Comitato di riconversione dal canto suo ha invece confermato che in altri Paesi come la Germania si sta procedendo verso l'embargo, mentre la Norvegia e altri stati del Nord Europa si stanno orientando per il divieto di esportazioni verso Paesi in guerra.

ilPortico
ilporticocagliari.it
ABBONAMENTI 2018

ABBONAMENTO STAMPA E WEB
€ 35,00

46 numeri de "Il Portico"
in spedizione postale
e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB
€ 15,00

Consultazione de "Il Portico"
in versione digitale "PDF"
e su www.ilporticocagliari.it

RK

PALINSESTO

Preghiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 5 all'11 febbraio a cura
di don Emanuele Mameli

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

AL TEATRO MASSIMO LA PIECE SU UN FENOMENO COMPLESSO

In scena «Lampedusa» il dramma delle migrazioni

■ DI ANDREA PALA

Va in scena uno spettacolo che non ti aspetti. Un testo, magistralmente interpretato da Fabio Troiano e Donatella Finocchiaro, che parte dalle tragiche vicende di Lampedusa per poi spostarsi nella ricca e benestante Milano. Tutto questo è «Lampedusa», regia di Gian Piero Borgia, che, in 70 minuti sul palco del Teatro Massimo di Cagliari, tra sana indignazione morale e un po' di distacco, ha portato il pubblico a immergersi, con un linguaggio che colpisce per il suo essere nudo e crudo, quasi sbattuto in faccia allo spettatore, a scrutare e a indagare intorno al fenomeno dell'immigrazione.

Non importa se si tratta, attraverso Troiano, delle troppe vite spezzate, dei migranti, che, disperati e desiderosi di cercare una nuova vita in Europa, decidono di salire su instabili e traballanti barconi stipati all'inverosimile, o, attraverso Finocchiaro, giovane musulmana di seconda generazione, di indagare invece

su un sogno infranto di una ragazza come tante, costretta, per necessità, a svolgere un ruolo che, sotto sotto, odia. Ma essendo l'unico sostentamento per lei e per la madre che, tra l'altro, rischia di perdere l'assegno di invalidità, non può fare altro che accettarlo.

A Troiano e Finocchiaro il compito di portare in scena anzitutto due vite segnate dalla sofferenza in un due luoghi simbolo del nostro paese: il primo, l'isola di Lampedusa, porta d'Europa ma anche cimitero, la seconda Milano è le sue contraddizioni. Attraverso i loro monologhi, che si alternano senza mai miscelarsi e senza mai nemmeno interagire, in un palco semi spoglio dove campeggiano una boa e delle semplici lampadine come scenografia, i due personaggi alla fine sono uniti da una parola: speranza, quella speranza che può contribuire a cambiare la vita e le proprie convinzioni.

Verrebbe quasi da dire che si parla di migranti per scavare nel profondo dei rapporti umani, per parlare del vissuto dei due

protagonisti, uniti dall'essere costretti ad accettare lo scorrere degli eventi. «Questo testo – ha affermato il co-protagonista Fabio Troiano ai microfoni di Radio Kalaritana – è frutto del lavoro di un drammaturgo inglese Anders Lustgarten, classe 1979, un giovane drammaturgo inglese. È singolare che un testo del genere possa averlo scritto proprio un inglese e che dunque egli stesso abbia preso la decisione di scrivere di un dramma che ci riguarda così da vicino. È un testo a due voci, formato da due monologhi che si intrecciano: si parla di due diverse solitudini. Il mio personaggio è Stefano, pescatore di Lampedusa: lo descrivo, usando una frase che dico nello spettacolo, come uno che ha «sempre fatto il pescatore, ma il Mediterraneo è morto, eppure io pesco lo stesso!». È in pratica un pescatore di cadaveri in mare, una tragedia insomma che porta alla creazione di un nuovo lavoro, il recupero di coloro che sono morti nel Mediterraneo».

Questo spettacolo, si potrebbe dire, «si beve tutto d'un fiato».



FABIO TROIANO E DONATELLA FINOCCHIARO

È un atto unico, senza pause, nemmeno tra gli spezzoni dei monologhi messi in scena da Fabio Troiano e Donatella Finocchiaro. Drammatica la scena in cui la donna descrive la morte della madre mentre è dolcissimo il tono usato dall'attrice per raccontare la gioia di una anziana alla quale decide di concedere ancora qualche giorno per la riscossione del debito: «non smetteva di ringraziarmi dalle scale», commenta. Intenso invece il monologo dove il pescatore interpretato da Fabio Troiano

racconta come si è proceduto a recuperare il barcone nel quale la moglie di uno dei tanti immigrati soggiornanti a Lampedusa aveva deciso di raggiungere il marito. Pennellate di buio, di morte, di mare in tempesta che rischia di far annegare l'equipaggio sono squarciati da una flebile luce, indice della presenza di sopravvissuti. Scalda il cuore invece l'abbraccio finale tra i due immigrati: si tuffano in acqua da quanto è forte il desiderio di riabbracciarsi subito, senza aspettare l'attracco.

I ricordi sono capaci di riportarci all'infanzia



BOUCAR WADE

■ DI CARLA SECCHI

«Certi momenti ci sfuggono, a volte perché considerati scontati o troppo banali ma, in fondo possono essere colmi d'insegnamento».

Inizia così il primo capitolo che racchiude gran parte del messaggio di «Charabia», il libro di Boucar Wade, poeta e scrittore di origini senegalesi, da oltre quindici anni in Sardegna.

Una personalità e una storia di

vita, densa di difficoltà, quella che emerge dal testo, ma fortemente caratterizzata da una pennellata di energia positiva, che Boucar, riesce a trasmettere al lettore parola dopo parola, pensiero dopo pensiero.

Una lettura tutta d'un fiato, come una corsa, bella, appagante, che ti fa sentire libero.

È questa la prima sensazione che si prova nel leggere questo piccolo ma intenso scritto. Un viaggio in due mondi lontani, alla ricerca di una congiunzione e la soluzione è la più semplice possibile, e cioè l'essere umano.

Boucar scrive attingendo dalle esperienze di vita personali, per raccontarci un mondo, poco visi-

bile ma al contempo fortemente vissuto.

Si tratta di un nido sotterraneo, composto da mille cunicoli collegati tra loro, che non conoscono frontiere e che, nel testo, viene definito periferia.

Attraverso le righe di «Charabia», Boucar accompagna il lettore attraverso un viaggio nel tempo e nello spazio, tra passato e presente, tra il sole di Dakar e quello di Cagliari, che si staglia tra poesie e racconti. Ricordi e pensieri che racchiudono il potere dell'emozione, intrappolandola in un eterno istante, come una fotografia.

Così come i momenti «sfuggono», accade anche per le situazioni che

non ci appartengono, che non viviamo in prima persona.

Nel leggere della sua infanzia, della scuola alberata, del maestro Kane, ci si ritrova a pensare agli anni dell'infanzia, vissuti nel proprio paese, con la propria insegnante, come se i ricordi e le sensazioni di quel bambino cresciuto così lontano, fossero sovrapposte a quelle vissute da piccoli.

Da quel passato lontano, il viaggio continua, tra prosa e poesia, per finire sulle strade della nostra città, sulle facce e sulle parole della «nostra gente», riuscendo a tracciare delle linee parallele che ci uniscono, che ci collegano, che ci rendono tutti figli di un unico cielo.

Volti, gesti e luoghi di papa Francesco nel libro di don Luciano Casula

Lucio Casula

Volti, gesti e luoghi
La cristologia di papa Francesco

Anche uno studioso sardo tra gli autori della collana «La teologia di Papa Francesco», pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana. Don Luciano Casula, professore ordinario di Teologia sistematica alla Pontificia Facoltà della Sardegna, ha scritto il volume «Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco». Un agile saggio (120 pagine) per «offrire al lettore un'occasione per apprezzare lo spessore umano e la ricchezza spirituale di papa Francesco, alimentate da una profonda fede in Cristo, la cui professione rivela effetti che sono di grande portata per la cristologia e per il modo di fare teologia». La collana in undici volumi, realizzati da altrettanti teologi italiani e stranieri, provenienti da diversi contesti, ricerca e presenta in modo sistematico «il pensiero teologico che supporta – scrive nella prefazione alla collana Roberto Repole, presidente dell'Associazione Teologica Italiana, curatore dell'opera – l'insegnamento del Papa, quali siano le radici, quale la novità e quale la continuità con il magistero precedente».

Parole, atteggiamenti, stile, semplicità, linguaggio – tutti controcor-

rente rispetto ai predecessori, soprattutto al confronto con Benedetto XVI – hanno «nascosto» il pensiero teologico su cui si basa il magistero di papa Francesco che non proviene dall'insegnamento universitario teologico, ma da una lunga e radicale esperienza religiosa e pastorale. «Ciò che anima papa Francesco – scrive Lucio Casula, originario di Cabras, assistente regionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale – è una preoccupazione di carattere teologico e cristologico... La fedeltà a Cristo rappresenta il nucleo fondamentale del suo insegnamento e di tutto il suo apostolato».

Il volume di Casula, che si rivolge anche ai non addetti ai lavori, è articolato in quattro capitoli: «Epifania della Misericordia», «La carne e la croce», «Il Kerygma della vita», «Un cantiere aperto». «La cristologia che papa Francesco predilige – secondo Casula – non si trova integralmente ed esclusivamente nei libri, ma è scritta anzitutto nei volti, nei luoghi e nei gesti di Cristo e degli uomini».

Mario Girau



UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscriviti subito la tua parrocchia su tuttixtutti.it**

COS'È

TuttixTutti è un'opportunità.

Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **iscriversi** online su www.tuttixtutti.it
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su www.sovvenire.it/incontriformativi

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.

È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su www.sovvenire.it/incontriformativi

QUANDO

Il concorso inizia **il 1 febbraio** e si conclude **il 31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.

